

Castello, ingresso libero



“Carlo el milanés” Tornano in mostra gli oggetti di Porta

di **Teresa Monestirolì**
● a pagina 11

LA MOSTRA

Il Porta in una stanza tra osterie e mercati nella **Milano** dell'800

di **Teresa Monestirolì**

Nella sala del Tesoro del Castello una raccolta di testi, documenti e cimeli del poeta che due secoli fa mise in versi dialettali la nascente borghesia della città

È un'immersione nella vita del popolo fra mercati rumorosi, osterie e gelidi sottotetti, la mostra “El sur Carlo milanés” che al Castello Sforzesco omaggia il grande poeta dialettale Carlo Porta in occasione del bicentenario della morte. Raccolta in una sola stanza, l'esposizione è infatti

animata da una folla di preti, bigotte, damazze e schietti popolani che con la loro straordinaria umanità e la potenza dei versi dialettali rievocano la città dei primi dell'Ottocento. Giovanni Bongee, operaio indelfesso che subisce continue angherie da parte dell'autorità, Ninetta del Verziere, il personaggio senza dubbio più audace, che da pescivendola diventa prostituta, sfruttata dall'amante Pepp, e il Marchionn di Gamb Avert, il ciabattino afflitto dalle pene d'amore per colpa della prorompente Tetton.

Parole in versi che escono dalle pagine dei documenti autografi della biblioteca Trivulziana – si possono consultare in versione digitale sulla piattaforma grafice in comune –, e si possono ascoltare recitate da grandi protagonisti del Novecento come Franca Valeri, Dario Fo e Franco Parenti: alla fine del percorso, nell'ultimo pannello, il visitatore trova i qr code per scaricare gli au-

dio originali e tuffarsi nella vita quotidiana di un ceto sociale fino ad allora dimenticato. «Tutti gli scrittori dell'800 hanno parlato del Risorgimento, della guerra e della patria – spiega Mauro Novelli, professore di Letteratura italiana contemporanea alla **Statale** e curatore della mostra –. Porta è il primo che si occupa delle ingiustizie sociali, della vita della gente comune. Era allergico ai soldati e alle guerre. A queste preferiva le storie raccolte per strada, nei mercati. Come La Ninetta al Verziere che è un grande affresco sulla violenza di genere». L'anniversario della scomparsa – Porta muore di gotta nel 1821 – è l'occasione per riscoprire un per-

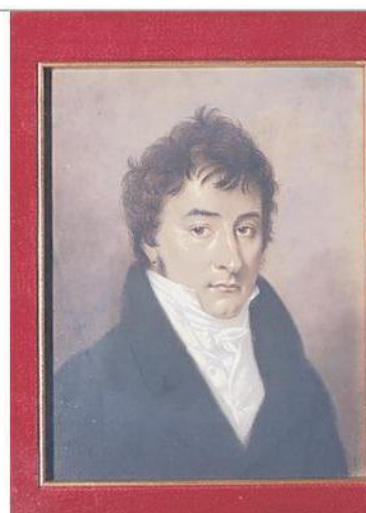
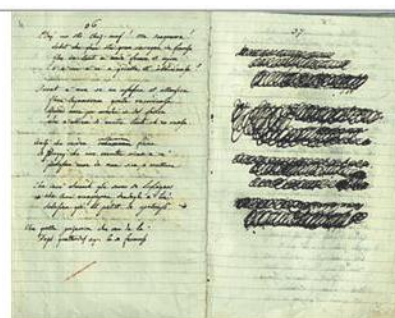


sonaggio ingiustamente frainteso e ridotto all'ironia di poemetti da osteria, che invece merita l'attenzione del pubblico per la forza dirompente della sua denuncia sociale, capace di «illuminare la società dell'800 mostrando tutte le sue contraddizioni» prosegue Novelli. Uno scrittore borghese che, a differenza dei suoi contemporanei, deve lavorare per vivere, e che sceglie di affrontare «le grandi questioni morali attraverso la voce del popolo. E non con toni compassionevoli ma, al contrario, lasciando emergere le loro storie».

La mostra, allestita nella sala del Tesoro, espone documenti autografi, libri, tra cui la versione in milane-

se della *Divina Commedia*, alcune illustrazioni di Guttuso e Segantini, affiancati alla ricostruzione della **Milano** di primo Ottocento, grazie a una mappa della città dove sono indicati i luoghi in cui sono ambientate le sue storie. Fra le teche emerge chiara una contraddizione: da un lato la censura dei suoi versi irriverenti e, a tratti, perfino osceni, dall'altra l'ammirazione di alcuni suoi contemporanei (e non solo) a partire da Alessandro Manzoni che declamava a memoria le sue poesie ai propri ospiti, o più tardi Carlo Emilio Gadda che lo ascoltava letto dal padre quando era bambino. La mostra si apre con un oggetto simbolico: la chiave della cassa del Monte Napoleone dove Porta lavorava come tesoriere. Compare sul manifesto che nel Cortile della Rocchetta indica la strada per entrare in mostra, e il visitatore la ritrova in tre esemplari originali nella prima teca. «È la chiave che introduce alla mostra, ma anche a una nuova **Milano**, quella di inizio Ottocento quando la borghesia inizia ad affermarsi. Porta mette al centro i valori dell'operosità che poi sono gli stessi su cui nel tempo si costruisce l'immagine della città», conclude Novelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Castello Sforzesco

Sala del Tesoro, fino al 25 luglio
mar-dom 10-17,30, ingresso libero.
Nelle foto documenti, oggetti e
ritratti esposti nella mostra "El sur
Carlo milanes"

